

VITTORIO ALFIERI

- NASCE AD ASTI DA UNA FAMIGLIA DI PROPRIETARI TERRIERI NOBILI (NELLO STATO SABAUDO) NEL 1749;
- FIN DA GIOVANE HA UN TEMPERAMENTO MALINCONICO, SOLITARIO E RIFLESSIVO CHE LO ACCOMPAGNERÀ PER TUTTA LA VITA, D'ALTRA PARTE HA GRANDE TENACITÀ;
- LA FORTE TRADIZIONE MILITARE SABAUDA PORTA I FIGLI DEI NOBILI COME ALFIERI NELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO;
- FA POI, COME TUTTI I NOBILI, IL "GRAN TOUR": VIAGGI CULTURALI IN ITALIA ED IN EUROPA. ALFIERI A DIFFERENZA DEGLI ALTRI È SPINTO DAI SUOI SENTIMENTI OSSICANTI DI INSOFFERENZA E VUOLE SEMPRE RIPARTIRE E CONTINUAMENTE ECCITATO;
- HAROLD COMunque SI CONOSCEVA DIRETTAMENTE L'EUROPA DELL'ASSOLUTISMO, DIVIENE INDIFFERENTE NEI CONFRONTI DEI TIRANNI; LI ODISIA E NEGATIVAMENTE COLPITO;
- TORNA A TORINO E VIVE CON LA SUA DEPRESSIONE IN UNO DOLISO (COME IL GIOVIN SIGNORE);
- NEL 1775 C'È LA SVOLTA: LA "CONVERSIONE" LETTERARIA, COME EGLI STESSO LA CHIAMA, SCRIVE UNA TRAGEDIA CHE LO FA SENTIRE BENE: SI SOGGA E SI LIBERA NELLO SCRIVERE. LA PRIMA TRAGEDIA QUELLA DELLA VOCAZIONE, "ANTONIO E CLEOPATRA", HA GRANDE SUCCESSO. HA SCOPERTO LA SUA VOCAZIONE;
- NON HA PERÒ UNA CULTURA SUFFICIENTE PER DI PIÙ ANTICQUITÀ, PER SCRIVERE TRAGEDIE. INIZIA A STUDIARE I CLASSICI ITALIANI, LATINI E PIÙ TARDI STUDIARE QUELLI GRECI. È AUTODIDATTA, CONOSCE NEI SUOI VIAGGI PER IMPARARE L'ITALIANO E PADRONEGGIARLO PER LE OPERE, LA CONTESSA D'ALBANY, LOUISE STOURBERG, NE DIVIENE AMANTE. ELLA ERA FIGLIA DI UN NOBILE INGLESE PRETENDENTE AL TRONO DI DIRITTURA. ALFIERI HA TROVATO PACE SPIRITUALE E CULTURALE;
- VA A PARIGI CON LA SUA DONNA E SI ENTUSIASMA DATA LA SUA OPPOSIZIONE ALL'ASSOLUTISMO. SCRIVE UN'ODE PER LA PRESA DELLA BASTIGLIA. GLI ORRORI DEL TERRORE LO DISGUSTANO. TORNA ALLORA A FIRENZE CON LA CONTESSA E POI MUORE L'11 NEL 1803. LA SUA TOLBA È IN SANTA CROCE E VERRÀ RITENZIONATA DA FOSCOLO NEI SEPOLCRI.

SCETTICISMO DI ALFIERI NEI CONFRONTI DI SCIENZA E RAGIONE
LE BASI DELLA FORMAZIONE CULTURALE DI ALFIERI SONO ILLUMINISTICHE. LEGGE VOLTAIRE E GUALTRI IN GIOVENTÙ E CONTINUA PER TUTTA LA VITA VERSO L'ILLUMINISMO E PERO' SCETTICO E INSOFFERENTE. PERCHÉ? VEDIAMO:

- ALFIERI NON HA CULTO DELLA SCIENZA POICHÉ ESSASSE FOCO CON LA PURA TECNICA. LE PASSIONI DELL'UOMO, SE SONO INDISPENSABILI PER LA POESIA E DEVONO ESSERE SPREIMATE (PER I SENSISTI INVECE SONO REGOLATE DALLA RAGIONE) PREANNUNCIA IL ROMANTICISMO.
- AL CONTRARIO DEGLI ILLUMINISTI, CHE VEDEVANO NELLA RAGIONE LO STRUMENTO PER RAGGIUNGERE LA VERITÀ ASSOLUTA, VEDE IL MUSTERO, L'IGNOTO, I LIMITI DELL'UOMO.

ODIO VERSO LA TIRANNIDE E CULTO DELLA LIBERTÀ

LE IDEE POLITICHE PRINCIPALI DI ALFIERI SONO L'ODIO PER LA TIRANNIDE E IL CULTO PER LA LIBERTÀ. DERIVANO DALL'ILLUMINISMO, MA POI IL DIRAMATURGO SE NE DISTACCA.

L'ODIO PER LA TIRANNIDE DERIVA DA LONTANO, HA RADICI STORICHE E PSICOLOGICHE, NASCENDO NELLO STATO SABAUDO, ARRETRATO CULTURALMENTE, POLITICAMENTE SOGNALENTE ED ECONOMICAMENTE FORTE E IL SENTIMENTO ANTI-ASSOLUTISTICO. ANCHE IN EUROPA ALFIERI TROVARE GLI ASSOLUTI: NASCE COSÌ L'ODIO PER LA TIRANNIDE. LA BORGHEGIA SAREBBE UN'ALTERNATIVA MA ALFIERI LI DISPREZZA POICHÉ ESSA È TROPPO UTILITARISTICA EGLI È INVECE INDIVIDUALISTA E NOBILE. NON ARIA L'ASSOLUTISMO E NEPPURE LA BORGHEGIA POICHÉ SI SENTE PUGLIORE DI ESSA.

L'ODIO PER LA TIRANNIDE DIVENTA INFINE ODIO ASSOLUTO NEI CONFRONTI DEL POTERE DI QUALSIASI POTERE COSTITUITO POICHÉ SORPRE INGIUSTO E VIOLENTO. ANCHE IL CULTO PER LA LIBERTÀ È ASTRATTO E SILE, GA ALL'INDIVIDUALISMO DI TIPO EROICO. NON È INDIPENDENZA DA UNO STATO VERO.

TITANISMO e POSSIBILISMO DI ALFIERI

IL SENTIMENTO IDEALE, LA SETE DI INFINITO È CHIAMA TO "TITANISMO" ALFIERIANO. CORE POI I TITANI SONO STATI SCONFITTI E NON SONO RIUSCITI A ELEVARSIAL POTERE DI GIOVE, COSÌ ALFIERI E LE SUE ANSIE SONO DESTINATI ALLA SCONFITTA. L'UOMO HA INFATTI LIMITI SIA ESTERNI CHE INTERNI. ALFIERI SI PRESTA ALL'ANALISI PSICOANALITICA DEI CRITICI MODERNI, ANCHE SE ESSA È SPESSO FORZATA. ALTRI SONO LEOPARDI, PASCOLI, PIRANDELLO, ECC.

IL TIRANNO NON È SOLO ESTERNO, POLITICO CHE RAPPRESENTA I LIMITI DELLA SOCIETÀ. DIVIENE ANCHE INTERNO,

coe si configura nei sentimenti che gli impediscono
di scrivere. L'ANSIA DI AFFERTAZIONE DEL TITANISTO CHE
VEDE IL FALLIMENTO DI FRONTE AL TIRANNO, SFOCIA NEL
PESSIMISMO

LE TRAGEDIE: LA PRIMA FASE

LE TRAGEDIE DELL'ALFIERI HANNO STRUTTURA CLASSICA: SONO DIVISE IN CINQUE ATTI. SONO IN ENDECASILLABI SCIOLTI. PRIMA L'AUTORE LE SCRIVEVA IN PROSA INVENTANDOSI LA TRADA; POI LE RITENEVA IN VERSI.

LE PRIME TRAGEDIE RISALGONO AL 1775-77. LA PRIMA È "L'ANTONIO E CLEOPATRA". IL TITANISMO È L'AFFERMAZIONE DELL'IO SONO DOTTANTE. L'IO DEVE SUPERARE OGNI OSTACOLO PER RAGGIUNGERE LA GRANDEZZA, LA REALTÀ, PERÒ OSTACOLA TALE BRATA: ECCO IL PESSIMISMO ACCANTO AL TITANISMO. LA DEBOLEZZA È INSITANELL'UOMO E COSÌ RODE IL SOGNO DI GRANDEZZA ANCHE DELL'AUTORE. QUESTI DUE ASPETTI SARANNO SEMPRE PRESENTI NELLE TRAGEDIE IN BOSI DIVERGO DA OPERA AD OPERA. IL "FILIPPO" È UN ALTRO ESEMPIO DI QUESTO PRIMO GRUPPO DI OPERE: FILIPPO II DI SPAGNA È USATO COME MODELLO DI TIRANNO. PER IL SUO DESIDERIO DI IMPORSI UCIDE ADDIRITTURA IL FIGLIO CARLO. OLTRE ALLA FIGURA DEL TIRANNO, INCARNA DATA LA BRATA DI POTERE CHE LO PORTA AD UCIDERE IL FIGLIO, ANCHE LO SPREMATO DESIDERIO DI GRANDEZZA, DI AFFERMAZIONE, C'È NEGATIVITÀ NELL'ASPETTO DELLA FIGURA DEL TIRANNO MA C'È ANCHE POSITIVITÀ NELLA BRATA DI AFFERMAZIONE. NON TROVIAMO PERÒ PESSIMISMO.

IN QUESTE PRIME TRAGEDIE È PREPONDERANTE L'EROISMO DELL'UOMO. A PARTIRE DALLA QUARTA, L'"AGATENNONE", VIENE INTRODOTTA LA DEBOLEZZA. EGISTO E CLITENNESTRA UCCIDONO AGATENNONE, RISPETTIVAMENTE ATANTE DELLA FOLLIE E FOLLIE DEL SOVRANO GRECO.

LA PROTAGONISTA È CLITENNESTRA, NONOSTANTE IL TITOLO SIA "AGATENNONE", E CUI NON RIESCE A DOTTINARE I SUOI SENTIMENTI E LE SUE PASSIONI. IL LIMITE DELL'UOMO TITANISTICO È INTERNO: SUBENTRA IL PESSIMISMO.

LA CRISI DELL'EROE SEMBRA SUPERATA CON L'ULTIMA TRAGEDIA DI QUESTO PERIODO, LA "VIRGINIA". ESSA È AMBIGNA, TATA NELLA ROTA CLASSICA IDEALIZZATA ED È INCENTRATA SULLA POLITICA. COSÌ RIESCE A SUPERARE IL PESSIMISMO.

ICILIO È L'EROE CHE SFIDA APPIO CLAUDIO, IL TIRANNO, PER DIFENDERE L'ATATA VIRGINIA. ECCO L'EROE CHE ALFIERI CHIAMA "DI LIBERTÀ". ANCHE NEL FINALE RITORNA IL TITANISMO: NONOSTANTE VIRGINIA E ICILIO MUOIANO, LA PLEBE SI RIVOLTA E ROVESCIA IL TIRANNO. RITORNA L'OTTIMISMO, ATTRAVERSO ROTA IDEALIZZATA E POLITICA RIPESCA IL TITANISMO.

LE TRAGEDIE: LA SECONDA FASE

DOPO QUESTA TRAGEDIA INIZIA UN PERIODO DI SPERIMENTAZIONE (1777-1782). ESEMPIO NE È IL "TIROLEONE" IN CUI È RIPRESA L'ATERATICA DELLA LIBERTÀ POLITICA, GIÀ PRESENTE NELLA "VIRGINIA". TIROLEONE UCCIDE IL FRATELLO TIROFANIE, TIRANNO DI SPARTA, PER RIPORTARE LA LIBERTÀ AL POPOLO. AVEVA CONOSCIUTO QUE...

STO GROE GRAZIE A PUTARCO (AUTORE DELLE "INTE PARAL-
LELE"), LETTO PER ACCRESCERE LE SUE CONSCENZE.
"TIROLEONE" E' PERO' UN'OPERA IN CUI CI SONO TROPPE A-
STRAZIONI. PIU' CHE DUE UOMINI TIROLEONE E TITOFANE
SONO DUE ENTITA' ASTRATTE: LIBERTA' CONTRO TIRANNIDE. SI
STA REALIZZANDO IL SOGNO TITANICO.

LE TRAGEDIE: LA TERZA FASE

NE LA TERZA FASE (DAL 1782) CHE INIZIA COL "SAUL" SI DELINEA
ANCOR PIU' LA CRISI DEL SOGNO TITANICO. IL "SAUL" E' INSIERITO
ALLA "TIRRA" IL CAPOLAVORO DI ALFIERI.
IL VECCHIO RE SAUL E' ALLA VIGILIA DELLO SCONTRO COL FIGLI-
STEL SAUL E' PRESO DA ANSIE ED INCERTEZZE. LA SUA VO-
LONTA' VACILLA. GLI INCURTI LO FANNO DEURARE. PER AFFER-
MARE LA SUA ONNIPOTENZA E GRANDZZA SFIDA DIO, MA SI
ACCORGE POI DELL'ERRORE E SI DA LA MORTE. LA DEBOLEZZA
DELL'EROE TITANICO ED IL DESTINO DI SCONFITTA SI
AFFERMIANO IN TRODO DEFINITIVO. IL PROTAGONISTA DEVE
ALLA FINE PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DI CIO' ANCHE PER-
CHE' I LUOTI VENGONO DALL'IO INTERIORE, SONO PIU' FOR-
TI DI QUELLI ESTERNI.

LE TRAGEDIE: LA QUARTA FASE

DOPO QUESTA TRAGEDIA C'E' UN'INTERRUZIONE DI DUE ANNI
NELLA STESURA DI OPERE. ALFIERI E' PREDA DI INQUIETUDI-
NI ESISTENZIALI. DOPO RICONCINIA, HA ADOTTA NUOVE
TENTATIVE: LA SVOLTA POETICA LO APRE AGLI ALTRI E ALLE LO-
RO SOFFERENZE. LA SOLIDARIETA' NEL DOLORE. GLI AFFETTI
DOMESTICI E SEMPLICI SI RENTRANO AL TIRANNO E AL TITANO
CHE NON AVEVANO TEMPO PER ALTRO AL DI LA' DELLA
LORO AFFERMAZIONE.
TRA IL 1784 E IL 1786 COMPONE LA "TIRRA", RIPRESA AN-
CH'ESSA DAI CLASSICI. PROINA GIPIOTA TIRRA SI INNA-
RA DEL PADRE CINIRO. LA TRAGEDIA NASCE DALLA PASSIO-
NE DELLA FANCIULLA SBAGLIATA E CORROTTA. ESSA LA
PORTA ALLA MORTE, PIU' FORTE DI LEI. LA PAS-
SIONE E' COLPEVOLE. LA TIRRA E' INNOCENTE PSICHE NON
PUO' CONTROLLARLA; ALFIERI HA PIETA' DI LEI, CHE ALLA FINE
MUORE CONSPIRATA DALLA PASSIONE.

IL "SAUL"

pag 587-588-589

SAUL COME ABBIAMO GIÀ DETTO, È IL RE DEGLI EBREI CHE
SI DEV'È SCONTRARE CON I FIUSTEI. NEL MOMENTO IN CUI BISO-
GNA ESSERE FORTI, SI MOSTRA INQUIETO ED INSIKURO.
ABNER, SUO GENERALE, LO SPRONA AD ESSERE FORTE, MA IL
RE È PREOCCUPATO PER LA MANCANZA DI DAVID, FIG-
LIO DI RICOL SUA FIGLIA (DI SAUL). SAUL AVEVA TAN-
TO DATO IN ESILIO CON LA SCUSA CHE POTESSE TRATTARE CONTRO
DI LUI, IN REALTÀ ERA GELOSO DELLA FAMA DI DAVID (AN-
CHE L'ALTRO FIGLIO GIONATA LO AMMIRAVA).
DAVID TORNA E SAUL GLI AFFIDA L'ESERCITO MA SAPUTO
DAI SACERDOTI CHE È VOLONTÀ DIVINA CHE DAVID DEBBA
ESSERE SUO SUCCESSORE, È DI NUOVO INCERTO.
FA UCCIDERE I SACERDOTI E ESILIA DAVID NUOVAMENTE. L'E-
SERCITO È ALLO SPANDO E SAUL DA ALLO STESSO OR-
DINI SUICIDI. ALLA FINE SI GETTA SULLA SPADA